

zione in Greco, e tutti allegri se lo portarono a Venezia. Chi fosse ingannato di questi Popoli, o chi fingesse questo racconto, chi mel sa dire? Lo stesso è da dire del corpo di *San Luca Evangelista*. Tanto Venezia, che i Monaci Benedettini di Padova, e i Genovesi se l'attribuiscono, e raccontano il come. Nè solamente poche Relique, ma i Capi, e i Corpi dello stesso Santo si trovano in più Città: motivo a chi non ci vuol bene di deriderci.

SANNO gli Eruditi, che ogni qual volta i Corpi de' Santi erano furtivamente asportati da' gli antichi loro Sepolcri, questo avveniva con disprezzo de' sacri Canonici, i quali ordinavano, che non si potessero trasferir sacre Reliquie senza saputa del Vescovo, perchè a lui apparteneva di riconoscere la verità del fatto, ed attestare non meno a' presenti, che a' posteri, che non v'era intervenuto errore o frode. Ma valendosi coloro del furto, ognun conosce, che s'avea da prestar fede solamente a persone così poco degne di fede. Al giorno 11. di Giugno ne gli Atti de' Santi, e presso il Du-Chesne abbiamo la Storia della Traslazione de' Corpi de' Santi *Pietro e Marcellino*, scritta da Eginardo celebre Storico, che era allora Abbate di Selingenstad. Erano stati que' sacri Corpi, come ivi è scritto, rubati nella Basilica Romana di San Tiburzio in tempo di notte, *nullo Civium sentiente*. Ognun vede, quanto sia contrario a' Riti e Canonici della Chiesa un tal fatto; e quand'anche non si volesse dubitare, che Ratleico Notaio di Eginardo non asportasse allora delle vere Reliquie: tuttavia ciascuno confesserà, che un'impresa sì tumultuaria, clandestina e pericolosa non sia soggetta a molti sbagli e frodi. E quand'anche un egregio Scrittore qual fu Eginardo, e i Miracoli, che si dicono in quell'occasione operati da Dio, possano dare assai credito a quella sregolata azione: abbiamo noi per questo a prestar fede a tanti altri somiglianti eccessi di divozione e credulità? Il bello è, che per testimonianza del medesimo Eginardo que' ladri creduti sì pii delle Reliquie de' Santi *Martiri Pietro e Marcellino* furono in viaggio burlati da altri simili ladri: onde poi nacque una grave controversia fra i Monaci di Selingenstad, e quei di San Medardo di Soissons, attribuendosi tanto gli uni che gli altri le medesime Reliquie, e leggendosi anche un Opuscolo, composto nel Secolo X. in favore de' Monaci di Soissons da Odilone Monaco, siccome costa da gli Atti de' Bollandisti. Diceasi in somigliante forma trasportato a Soissons il Corpo di *San Gregorio Magno*. Lo creda chi vuole. Roma al certo ha ben diversa opinione (19). Così viene scritto, che in que' medesimi tempi regnando Lodovico Pio Augusto, da un certo Cherico rubate furono in Ravenna le Reliquie di *San Severo Vescovo* di quella Città, e portate a Magonza, e poscia ad Erfurt. Tutta la credenza di questo era fondata sopra di un solo ladro. In oltre al giorno 14. di Febbraio presso i Bollandisti racconta Baldrico Vescovo

(19) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.